



LA NOTA

Le fragili Olimpiadi delle due sinistre

di MASSIMO FRANCO

Dietro la vetrina sportiva delle Olimpiadi della neve a Torino spunta quella tutta politica dell'Unione; e appare ancora più fragile. Le proteste contro l'Alta velocità e le provocazioni verso gli atleti che portano la fiaccola stanno diventando una doppia sfida: fra manifestanti e forze dell'ordine, e fra alleati del centrosinistra. La determinazione con la quale Romano Prodi chiede a Rifondazione una «tregua olimpica» fa capire che il rischio di incidenti non è scongiurato; e che potrebbe materializzarsi davanti all'opinione pubblica mondiale, e agli elettori italiani. E a Prodi preme rassicurare questi ultimi sull'affidabilità della sua coalizione.

Il timore di offrire l'immagine di un'Unione troppo «di piazza», sovrastata dalle componenti più radicali, è palpabile. Un'Olimpiade sfregiata dagli incidenti finirebbe per confermarla, dopo alcuni episodi degli ultimi giorni. Nella riunione che si è tenuta ieri a Roma, il presidente della Margherita, Francesco Rutelli, ha citato gli attacchi dei «no-Tav»; ma anche le proposte del partito di Fausto Bertinotti, tese a requisire le terze case; e candidature come

quella del leader no-global Antonio Caruso. Sono considerati altrettanti passi falsi, destinati a regalare a Silvio Berlusconi argomenti per la propaganda.

L'analisi è condivisa da Piero Fassino e dallo stesso Prodi. Per il segretario dei ds, oltre tutto, l'appuntamento olimpico è una scommessa nel proprio serbatoio elettorale. Le sue parole dure contro «il luddismo culturale», contro una protesta «in nome di non si sa che cosa», sono un chiaro segno

di inquietudine verso l'estrema sinistra. Meno liquidatorio, Prodi avverte che sono «episodi che nuocciono». E confessa di avere chiesto garanzie a Rifondazione. La replica poco confortante del capogruppo alla Camera, Franco Giordano, è stata: si tratta di «manifestazioni popolari».

Ma la presenza del capo dello Stato per l'inaugurazione di domani a Torino potrebbe avere un effetto positivo. L'appello di Carlo Azeglio Ciampi alla «responsabilità di tutti noi» è un invito a non rovinare una festa che implica investimenti, posti di lavoro, credibilità. E Bertinotti lo accoglie. «Non può che trovare ascolto in tutti» dice. Il segretario del Prc contrappone Ciampi a chi nei giorni scorsi avrebbe usato «le Olimpiadi per delegittimare il conflitto sociale»: una frecciata al governo, ma anche a Rutelli, accusato di avere commesso «un errore grave utilizzando certi toni contro noi e i movimenti».

La tensione, però, rimane sullo sfondo, pronta a riemergere se le Olimpiadi saranno accompagnate da incidenti. Il quotidiano *Il Riformista* amplifica le posizioni rutelliane. Addita la «sinistra che non vuole vincere» le elezioni e, «con buona pace di Bertinotti», scrive che ne fa parte «una bella fetta di Rifondazione e dei Verdi; e i gruppi di pressione» che sono il nocciolo duro di quei partiti. Sarebbero loro

a fornire involontariamente a Berlusconi armi elettorali. Le parole misurate di Bertinotti, in risposta a Ciampi, inducono a non drammatizzare. Ma gli incidenti e le polemiche restano in agguato.



Bertinotti
accoglie l'invito
del capo dello
Stato, ma resta
il pericolo
di incidenti

